

«Una nuova Germania per l'Europa: le due anime della nazione a confronto»

Giangiaco Nardozi
parla del suo saggio
sull'economia in relazione
al sentire tedesco

Giovanni Masciola

■ «Una nuova Germania per l'Europa? L'economia e l'animo tedesco» di Giangiaco Nardozi è in libreria (Francesco Brioschi editore, 158 pagine, 16 euro). Già cattedratico di Economia monetaria al Politecnico di Milano, saggista, editorialista del "Sole 24 Ore", Giangiaco Nardozi così risponde alle nostre domande.

Professore, la Germania è da molto divisa fra un sentimento di superiorità e la volontà di partecipare alla via europea.

È un po' il filo rosso che caratterizza il libro. L'anima germanica sottolinea la superiorità della propria natura e tende a plasmare il mondo esterno sui suoi principi. L'anima europea desidera un'assimilazione agli altri Paesi, è aperta al mondo. Sono due pulsioni distinte, che si confrontano nella storia tedesca, e da esse dipende il progresso dell'integrazione europea.

Cos'è l'ordoliberalismo?

È un prodotto tipicamente tedesco, che ne rimarca la diversità del pensiero. Come

spesso accade nella grande cultura tedesca, si vogliono mettere insieme tutte le componenti: economica, sociale e giuridica. Sconfitta nella Prima guerra mondiale, la Germania - con la repubblica di Weimar - ha promosso una grande rivoluzione democratica, culturale. Ma dal punto di vista economico era provata dall'iperinflazione dei primi anni Venti e poi dalla Crisi del '29.

Questa esperienza sfocia nella dittatura nazista. Come è potuto succedere?

Secondo gli ordoliberalisti, la democrazia non è riuscita a darsi un ordine sostenibile. Weimar non era uno Stato di qualità, ma di quantità. Lo Stato si occupava di tutto. L'economia di mercato è stata trasformata in qualcosa di molto differente. Il pensiero ordoliberale assolve il popolo tedesco dalla dittatura nazista. La democrazia deve essere inscritta in un ordine che deve essere difeso. Lo Stato non deve entrare nell'economia, ma dare un ordine.

Ci spieghi meglio...

L'ordoliberalismo sposa il mercato come regolatore di una Nazione, ma non per l'idea anglosassone per cui nel mercato si esprimono i legittimi interessi individuali, alla Adam Smith. Rovescia la cosa.

Come può essere portata al massimo la ricchezza della Nazione?

Questo può essere fatto attraverso la concorrenza, che libera la creatività di ognuno e realizza completamente la persona. In tal modo, la piena libertà dell'individuo si concilia con quella della nazione. Infatti, l'espressione della creatività individuale attraverso la concorrenza produce un'economia capace di battere le altre economie sui mercati internazionali. Il conseguente surplus nei conti con l'estero assicura la piena libertà della nazione, la libertà del creditore.

La statunitense crisi dei mutui subprime spinge Angela Merkel a riaffermare la bontà del proprio modello. Così si affronterà il problema greco...

La crisi del 2008 le dà la soddisfazione di aver visto il diver-

so fallire. Nel capitalismo americano non c'è nulla di più diverso dal capitalismo tedesco. La Merkel lo sottolinea in un "World Economic Forum" a Davos. Le banche tedesche, però, erano piene di titoli tossici americani. Si interviene con centinaia di miliardi per salvarle. Questo ha irrigidito molto la posizione tedesca quando è scoppiato il caso greco. La Cancelliera tedesca ha mediato fra Germania ed Europa. Di qui tutto il suo temporeggiare. I greci hanno pagato un prezzo molto caro, così come l'intera eurozona, per non scontentare troppo l'elettorato tedesco.

Di fronte alla pandemia, la Merkel ha allargato i cordoni della borsa e perseguito politiche espansive. Quale futuro intravede adesso per la Germania di Scholz?

Ci troviamo ancora di fronte al conflitto fra le due anime. Da un lato, abbiamo nel nuovo governo della Germania, appena insediato, il ministero degli Esteri affidato ai Verdi, che sono quanto di più europeista esista in Germania. Dall'altro, il ministero delle Finanze viene affidato al capo dei liberali, Lindner, strenuo difensore dell'ortodossia tedesca nell'economia. //

Da un lato c'è il desiderio di plasmare il mondo sui propri principi, dall'altro c'è la voglia di integrazione